LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40.043 al 40.048

DIREZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. [illegible] — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 90, Finanz. L. 120, Necrol. L. 60 - Pubbl. econom. [illegible] — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1650; Semestre L. [illegible]; Trimestre L. 430 - Estero: Anno L. 2160; Semestre L. 1080; Trimestre L. 550; C/c postale N. 2/23710

DOMENICA 23 Febbraio 1947 - Anno III - Num. 45
Ogni num. L. 8 - Arretr. il doppio — Spediz. in abbonam. postale

Governi e opposizioni

La crisi del carbone in Inghilterra verrà superata: ecco quel che si può dire già oggi. Certe fantasie continentali — stimolate, mettiamo pure, da qualche discorso inglese — su una crisi politica più grave di quella economica, sulla caduta del governo laburista e la sua sostituzione con un governo di coalizione —, si sono dissipate al primo soffio di vento, cioè innanzi alle notizie autentiche provenienti da Londra. Nessun osservatore politico serio ha previsto colà nulla di simile: tutt'al più, un rimaneggiamento del governo laburista, che poggia sempre su una forte maggioranza alla Camera, confermata dalle elezioni parziali.

Al superamento della crisi conduce naturalmente la affluenza, per varie vie, del carbone mancante. Ma vi concorre potentemente una ragione morale: la disciplina patriottica del popolo inglese, disciplina che è, in conclusione, un aspetto — e sia pure moralmente il più bello — di quell'equilibrio, di quel buon senso, di quella «flemma» che costituiscono il patrimonio tradizionale del carattere britannico.

Di fronte a una congiuntura sfavorevole, che minacciava tutta la vita economica nazionale, gli inglesi (come ogni essere dotato di poteri reattivi) non hanno mancato di domandarsi donde la crisi proveniva, e se qualche organo statale o singola persona ci avesse responsabilità. Ma hanno anche compreso contemporaneamente due cose. La prima, che la spiegazione non poteva essere tanto semplice, non poteva ridursi a deficienze di uno o pochi individui, ma si ritrovava in tutta una situazione anormale ereditata dalla guerra. La seconda considerazione, più importante ancora praticamente della prima, è stata che la cosa più urgente non era cercare il capro espiatorio, ma provvedere e lasciar provvedere: e fossero pure a provvedere quei medesimi che si potevano ritenere corresponsabili, fosse pure quel ministro Shinwell, che ha avuto una così cattiva stampa. E i cittadini inglesi hanno accettato tutte le restrizioni imposte dal criticato governo, dallo screditato ministro, per far fronte all'emergenza: le hanno accettate non solo passivamente, non solo con rassegnati brontolii, ma con spirito di collaborazione sincera, attiva, quasi entusiastica.

A tenere questo contegno sono stati, per primi, gli uomini e i giornali dell'opposizione. Questo è il punto cui volevamo venire, e in cui si scopre la distanza — saremmo tentati di dire l'abisso — fra il costume politico inglese e quello continentale (o almeno, di buona parte del continente europeo). L'inglese sa, senza bisogno che glielo ricordino — sente, piuttosto che sapere — che i Partiti sono necessari, i dissensi inevitabili, le lotte politiche feconde; ma che al disopra di ogni Partito, al di là di ogni dissenso, attraverso ogni lotta, l'amore della patria, la coscienza nazionale devono permanere e sovrastare. L'inglese sa, e sente, che ogni disputa è possibile, lecita, utile, purchè nei punti essenziali, nei momenti supremi si avverta il limite oltre il quale la contesa offende la patria, s'intuisca l'interesse nazionale che occorre rispettare.

Qui è il punto fondamentale; non nel differente funzionamento del regime parlamentare, nel governo di Partito al posto del Governo di coalizione. Dissoluzioni e moltiplicazioni di Partiti, Governi di coalizione abbondano nella storia politica inglese, vicina e lontana. I famosi due Partiti perpetuamente stabili, perpetuamente alternantisi al Governo e all'opposizione sono un mito dovuto all'ignoranza (l'ho dimostrato alcuni anni fa in uno studio sulla *Nuova Rivista Storica*). Non basta, perchè le cose camminino, che ci sia un Governo omogeneo e sia pure efficiente: occorre altresì una opposizione non faziosa. Occorre quel senso nazionale, quel buon senso popolare che ha trionfato perfino degli istinti personali di Churchill, e ha indotto anche lui — o lui per primo — a raccomandare al popolo, per il superamento della crisi, di obbedire volonterosamente al Governo: al Governo degli abborriti e vituperati avversari.

Luigi Salvatorelli

LA DISCUSSIONE ALLA COSTITUENTE

Il problema finanziario

Corbino riafferma l'opposizione al cambio della moneta: "Oggi la lira si può salvare" - Scoca sostiene che l'imposta sul patrimonio deve essere una vera falcidia

Roma, 22 febbraio.

Non erano certo numerosi i deputati quando l'on. Terracini dichiara aperta la seduta: nove in tutto, sperduti uno qua uno là nell'aula. Nel transatlantico invano i campanelli squillano per chiamare a raccolta. Solamente più tardi lo sparuto gruppetto dei primi volonterosi sarà ingrossato; ma non troppo. Infatti gli oratori che oggi hanno parlato non hanno avuto mai un numero cospicuo di ascoltatori. Si è iniziato subito con la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Esercito e partigiani

MARTINO (*repubblicano*). — Al Governo manca la solidarietà degli stessi partiti che concorrono a formarlo. Ho la impressione poi che il programma esposto sia stato formulato dal Presidente e non dal suo Gabinetto.

Per quanto riguarda l'esercito l'on. Togliatti si è doluto che non siano stati immessi nelle sue file capi partigiani. Con un ministro mutilato e invalido di guerra e un sottosegretario uscito della resistenza i partigiani potevano stare tranquilli. Tanto è vero che leggi opportune sono state proposte ed approvate in questo periodo; mi meraviglio anzi che i partigiani di sinistra non le abbiano sollecitate.

TOGLIATTI — La questione è che perfino ufficiali dell'esercito monarchico che furono partigiani vengono allontanati e considerati con diffidenza perfino dai monarchici.

Dal Ministero dell'Interno è stato allontanato uno dei pochi funzionari di provata fede repubblicana; mi auguro che ciò sia avvenuto per altri motivi.

BENEDETTINI (*mon.*) — Perchè ha detto «uno dei pochi»? Allora vuol dire che i funzionari sono tutti monarchici.

CONTI (*repubbl.*) — Il Paese è interamente repubblicano. Sono i burocrati ad essere ancora monarchici.

MARTINO — Potrò chiedere all'on. Togliatti di indicarmi casi particolari e lo potrò dirgli in confidenza dove e quando ufficiali partigiani sono stati utilizzati anche in posti importanti e delicati.

Nel campo della finanza in due anni non si è fatto nulla. La questione dell'imposta e del cambio della moneta deve essere risolta rapidamente.

CORBINO (*indip.*) — Desidero chiarire questi tre punti: fusione delle Finanze e del Tesoro: non la ritengo tecnicamente necessaria. Tecnicamente necessario sarebbe stato, invece, conservando i due dicasteri distinti, mettere a capo di essi due uomini che concordassero nelle idee, cosa che non è avvenuta quando Ministro del Tesoro ero io e delle Finanze Scoccimarro; imposta sul patrimonio: limitata per il momento ai grandi patrimoni, essa può essere giustificata da una ragione politica: quella di giungere a più equa distinzione della ricchezza tagliando le cime più alte; se fatta su larghissima base, c'è da tener conto di un'altra ragione, di carattere finanziario, e cioè che in tal modo la imposta coinvolgerebbe almeno tre milioni di contribuenti e richiederebbe, con la spesa che si può immaginare, un numero ingente di nuovi impiegati addetti alla riscossione; il cambio della moneta: su tale punto la differenza che passa tra me ed i miei contraddittori è questa: io sono nettamente contrario al cambio e, quindi, anche se le condizioni tecniche fossero state adesso favorevoli, non lo avrei fatto; i contraddittori affermano, invece, che il cambio è necessario e che le condizioni tecniche sono favorevoli; ma non lo fanno.

Un segreto pericoloso

Spiego subito quali sono state le condizioni tecniche che avrebbero in ogni caso ostato il cambio. Allora non era tanto questione di non volere, quanto di non potere fare il cambio, anche in ragione dell'organizzazione di personale tecnico e di forze armate che sarebbero occorsi: erano necessari ottomila sportelli con ventimila impiegati e centodiecimila uomini, fra cui settantamila agenti. A ogni modo il Ministero dell'Interno non intendeva assumersi la responsabilità.

TOGLIATTI — Non è esatto. Il Ministro dell'Interno fece delle riserve, ma non respinse l'idea del cambio.

CORBINO — Il Ministro dell'Interno non si assunse la responsabilità perchè la data coincideva con quella delle elezioni politiche. Poi vi fu il furto dei clichés. Comunque, se il non avere voluto il cambio è una colpa...

VALIANI (*az.*) — E' una colpa.

CORBINO — ... me ho assunta e ne assumo la responsabilità. Mi rifiuterei ancora di farlo ove dovessi tornare al Governo: il profondo dissenso che mi divideva in proposito da altri ministri fu quello che mi indusse a lasciare il ministero.

Quando il Governo deciderà il cambio, che tutti sapranno subito perchè in Italia non si fanno star zitte 43 mila persone impegnate in questa operazione, la lira correrà pericoli così gravi che, in confronto, quelli che corre oggi sono una inezia. Oggi, infatti, con accorgimenti non difficili la lira si può salvare; se questi accorgimenti il Governo non vuole adottare, solo perchè sono consigliati dall'opposizione, sarà sua la responsabilità delle conseguenze.

800 miliardi di deficit

SCOCA (*D. C.*) — Si domanda: era necessaria l'unificazione del Tesoro e delle Finanze? Rispondo: «Quel che appariva necessario era l'unità di indirizzo della politica finanziaria». La soluzione odierna è una specie di unione personale compiuta in via di esperimento; non si deve parlare perciò di unificazione; ed è opportuno quindi evitare lo smantellamento dell'organizzazione amministrativa dei due ministeri e l'unificazione dei ruoli.

Circa la situazione finanziaria ricordo che, mentre l'on. Corbino nel suo recente discorso alla Camera l'ha dipinta con colori pessimistici, l'on. Scoccimarro è stato ottimista ed ha affermato che il 1947 sarà l'anno del risanamento finanziario. Per me la situazione non è davvero allegra. Si hanno in complesso 800 miliardi di deficit nei due ultimi esercizi. D'altra parte le spese ordinarie non hanno possibilità di contrazione; esse, infatti, fatte le debite proporzioni, sono assai inferiori alle spese che lo Stato sosteneva nell'anteguerra; inadeguate, invece, sono le entrate ordinarie; il che significa che la macchina tributaria non funziona a pieno ritmo. Nell'esercizio corrente si potranno forse raggiungere i 300 miliardi di entrate ordinarie: dovrebbero essere, invece, almeno 600 miliardi.

Per giungere a questo risultato propongo la smobilitazione delle bardature di guerra, che avrà l'effetto di aumentare la materia imponibile; l'incoraggiamento dell'iniziativa privata, che porterà ad un accrescimento degli affari e del reddito; una maggiore [illegible] negli accertamenti e nei controlli; una semplificazione del sistema tributario.

E' opportuno ridurre le aliquote delle imposte dirette ed aumentare gli imponibili. La imposta straordinaria sul patrimonio trovava il dato psicologico più favorevole subito dopo la liberazione. Ora la situazione è alquanto mutata. Tuttavia tale imposta deve essere secondo l'oratore una vera falcidia sul patrimonio. Collega poi questo problema col cambio della moneta, di cui non sottovaluta le difficoltà; ma crede che ciò che è stato fatto in altri Paesi possa essere fatto anche da noi. E' nettamente contrario alla imposta ordinaria sul patrimonio; vorrebbe invece un'imposta sugli incrementi patrimoniali concepita come un mezzo per colpire gli arricchimenti rapidi e ingiustificati e le evasioni.

DE MERCURIO (*repubbl.*) — Fa alcuni rilievi sulla procedura lenta ed inadeguata di liquidazione dei danni di guerra. La seduta è tolta.

LO CHOC PSICOLOGICO

Lo scorso mese la borsa nera europea dell'oro e delle divise pregiate ha subito un rovescio. Una conseguenza dello «choc psicologico» di Léon Blum.

A Parigi esiste una centrale europea per il commercio clandestino del metallo aureo. Gli scambi, nei giorni tranquilli, si aggirano sui cento milioni di franchi, e i lingotti o le monete partono e arrivano non solo dalla provincia, ma dai paesi confinanti. Dopo «l'urto» il prezzo del marengo è sceso a Parigi da 4700 a 3400 e oggi vale 3200, a Bruxelles da 780 a 620, a Milano da 5300 a 4800 (adesso è risalito a 5500); ad Amsterdam la caduta è stata ancor più sensibile: circa il 50 %. Questo commercio clandestino, che dimostra l'intelligenza dei controlli delle polizie e delle dogane, è internazionale. Attivissimi gli arbitraggi tra le capitali dei diversi paesi; sino a pochi giorni or sono era un buon affare comprare oro in Italia e venderlo in Francia.

Un buon termometro per giudicare la normalità economica e finanziaria d'un paese è il confronto tra il prezzo ufficiale e quello clandestino dell'oro e delle divise dure. A Berna oro e biglietti sono alla pari, a Bruxelles la differenza tra il corso forzoso e quello «libero» è soltanto del 25 %, in Olanda del 100 %, a Parigi del 125 %. Per l'Italia un calcolo esatto è più difficile perchè la lira non è ancorata all'oro e per il dollaro vi sono almeno due prezzi ufficiali.

Allora, lo «choc» di Léon Blum è stato un'idea felice? Sarebbe stata un'idea felice, se dopo l'azione psicologica fossero giunti dei fatti più concreti. Invece, tranne il ribasso del 5 % ordinato con un decreto legge, tutto è rimasto come prima.

La previsione del bilancio per l'anno solare 1947, presentato gli scorsi giorni alla Camera, informa che vi sarà un aumento delle spese da 730 a 1150 miliardi di franchi con un probabile disavanzo di 600. Intanto gli operai si agitano e reclamano aumenti di salari, gli impiegati di Stato, insoddisfatti dei recenti aumenti, che hanno imposto al bilancio un onere di 45 miliardi, minacciano lo sciopero e organizzano imponenti manifestazioni di protesta. L'urto psicologico ha dato alla Francia soltanto un breve periodo di tregua e di speranza, molti segni fanno temere che i tempi dell'inflazione stanno per tornare con la primavera che si avvicina.

g. d. b.

ARTE E POLITICA

Le vicende di una cantante

Margherita Carosio

Milano, 22 febbraio.

Qualche settimana fa la prima della Traviata alla Scala venne improvvisamente rinviata per un'indisposizione del soprano Margherita Carosio. Stamattina il Corriere della Sera pubblica una risentita letterina della Carosio che dichiara di essere tuttora ammalata, invocando le testimonianze dei medici, e minaccia querele contro chi continuasse ad insinuare notizie non vere e disonorevoli per lei. Come mai dall'indisposizione di una cantante è nata una così accesa discussione? Che cosa è accaduto tra il primo annuncio del rinvio e la vibrata lettera della Carosio?

Lasciamo stare le complicazioni polemiche che sono sorte per via tra la Scala e la stampa, provocando persino una querela contro il direttore ed il critico musicale di un grande quotidiano milanese. Teniamoci al caso umano ed artistico di Margherita Carosio. Questa elegante artista, dicono i competenti, ha tra i soprani una posizione simile a quella di Tito Schipa nel mondo dei tenori. Poco più che trentacinquenne, ha una voce sottile, leggera, elegantissima. Suo padre, un ottimo maestro genovese, l'ha educata sin da bambina alla musica. Tra le cantanti di fama è quasi una eccezione, non solo per la sua profonda conoscenza della musica, ma anche per le sue qualità di attrice e per la sua figura piacente. Finalmente avremmo avuto una «Violetta» non così fiorente e pingue come la maggior parte delle precedenti. Certamente, un soprano leggero come la Carosio avrebbe forse incontrato qualche difficoltà, dicevano ancora gli esperti, nelle parti più drammatiche della Traviata, per le quali occorre una grande potenza di voce. Ma la grazia e la finezza della cantante le avrebbero consentito di dare un nuovo carattere al romantico personaggio. Tutti, insomma, aspettavano con curiosità ed interesse la nuova edizione della Traviata. E invece, il giorno stesso dello spettacolo, escono fuori gli annunci della direzione della Scala. Lo spettacolo è rinviato, la Carosio sta male.

Ma subito cominciano a circolare per la città voci insistenti un po' maligne. «La Carosio non sta male: ha paura», si dice. Paura di che? Dei fischi. Raccontavano che gruppi di partigiani erano pronti a fischiare il soprano, responsabile secondo loro di collaborazionismo, e che perciò la Carosio avrebbe preferito evitare incidenti e non presentarsi al pubblico. E' difficile dire quanto ci sia di vero in queste voci. Alla Carosio si muovono varie accuse. Si dice che la famiglia del marito, certo Frumento, fosse legata al regime fascista; ed alla cantante personalmente viene rimproverato il suo atteggiamento verso i tedeschi e specialmente verso un generale, che sarebbe il comandante di Roma, Maeltzer, condannato a morte per il massacro delle Fosse Ardeatine. Ma non abbiamo finora letto prove convincenti di tutto ciò. Si racconta che in tasca di una delle vittime delle Fosse Ardeatine sia stato trovato un biglietto che diceva: «L'unica persona che mi poteva salvare era Margherita Carosio». Questo biglietto, ammesso che esista, non prova niente. Il condannato poteva avere raccolto le voci insistenti che circolavano per Roma clandestina, ed essersi attaccato ad una speranza senza fondamento come succede spesso in quelle tragiche circostanze. Quanto alla famiglia Frumento, gli amici del soprano osservano che il matrimonio della Carosio è stato rotto da una separazione: e perchè, d'altronde, la moglie e la nuora di un fascista non dovrebbe cantare?

Ora la signora Carosio nega recisamente di aver rinunciato allo spettacolo per ragioni politiche e ribadisce la tesi ufficiale della Scala che è quella della malattia. Ha l'aria di dire: «Non ho paura dei fischi. Sono sempre stata una buona italiana e non temo reazioni ostili di sconsigliati». Ma noi sappiamo che i cantanti hanno organi delicatissimi, che le belle voci sono strumenti di precisione e si guastano per nulla. Quante volte un tenore od un soprano, ad una prima difficile, non si trova in uno stato di agitazione febbrile, il polso ed il cuore che corrono, le guance e la fronte che scottano? Non fa meraviglia che il timore di incidenti, aggiungendosi all'orgasmo consueto della prima alla Scala, abbia alterato l'animo e la voce della Carosio impedendole di cantare. Una donna dal temperamento sensibile si può effettivamente ammalare per amarezze e difficoltà come questa. Se fosse esatta la nostra ipotesi, avrebbero ragione, nello stesso tempo, la Carosio con i suoi medici e quelli che attribuiscono alla paura di incidenti il suo momentaneo ritiro.

Questi sono i fatti e le voci. Per parte nostra aggiungiamo una sola cosa. E' il tempo di smettere il sistema dei veti, mezzi veti e minacce e ricatti politici. La Carosio può andare a cantare in tutti i teatri del mondo ripetendo in piccolo un esilio come quello di Toscanini. E l'Italia musicale resterebbe impoverita. Poichè nulla di grave risulta contro di lei, è bene subordinare fischi ed applausi a criteri estetici e non a pregiudiziali politiche. Sarebbe strano che non potesse cantare in Italia la Carosio quando stanno in giro le spie dell'Ovra e i ministri di Salò.

d. b.

Fermento in Francia

Severe misure dopo la scoperta del complotto di Fresnes - Manifestazione di studenti - Continuano gli scioperi

Parigi, 22 febbraio.

La direzione centrale di Polizia mantiene uno stretto riserbo sulle operazioni tuttora in corso, dopo la scoperta del vasto complotto di Fresnes per la liberazione dei grandi collaborazionisti, chiusi in quelle prigioni, e dalle maggiori personalità della resistenza e della Quarta repubblica.

Si sa però che gli arresti continuano e in numero notevole. Da indiscrezioni trapelate si è pure appreso che misure ancora più severe saranno rapidamente adottate. E' ferma intenzione del Governo di difendere lo Stato da eventuali attacchi. Saranno con estremo rigore puniti coloro che in qualunque maniera tenteranno di «gettare» fango sui ministri e sugli esponenti dei partiti.

La polizia ha oggi disperso una folla di oltre 400 persone, per la maggior parte studenti, che si era radunata nell'interno del palazzo dell'Opera, per protestare contro il cosiddetto «terrore marxista in Francia».

In precedenza erano stati distribuiti volantini, nel quartiere latino, per invitare gli studenti a partecipare alla manifestazione.

Dopo essere stati dispersi, i manifestanti, si sono nuovamente riuniti ai Campi Elisi, ma gli agenti sono prontamente intervenuti e la manifestazione è stata alla fine definitivamente stroncata.

Due reporters fotografici del *New York Times* e della *I.N.S.*, che avevano tentato di prendere fotografie nell'interno del palazzo dell'Opera, sono stati arrestati dopo una violenta colluttazione. Rimessi più tardi in libertà essi hanno presentato vivaci proteste al ministro degli Esteri ed alla Ambasciata americana.

Tutto ciò contribuisce ad aumentare la tensione tra le destre e i comunisti.

Inoltre malgrado l'opposizione del Governo e gli sforzi conciliativi del partito di Thorez, dilaga sempre più, in Francia, l'ondata delle agitazioni.

Lo sciopero dei tipografi non accenna a cessare, e a quello del personale addetto alla distribuzione della benzina si è aggiunto oggi lo sciopero dei lavoratori della nettezza pubblica. Va sottolineato che questi movimenti hanno carattere strettamente sindacale e non politico e che essi sono scoppiati malgrado il parere contrario dei Partiti di sinistra.

Altri incidenti sono avvenuti tra tipografi e giornalai. Delle edicole sono state distrutte e sono stati aggrediti alcuni strilloni che vendevano fogli stampati alla macchia.

Un autocarro della *Humanité* con a bordo un gruppo di scioperanti ha battuto le principali arterie, attaccando i rivenditori e bruciando i loro giornali.

E' intervenuta la polizia, che ha proceduto ad arresti.

Nel tardo pomeriggio la polizia ha compiuto nel centro di Parigi una vasta retata di elementi di destra. Sono stati eseguiti numerosi arresti. Alcuni sono riusciti a sottrarsi alla cattura.

E' ufficialmente smentita la notizia corsa nelle ultime ore secondo cui Auriol, presidente della Repubblica, si sarebbe trovato in punto di morte, per una crisi cardiaca.

Alla Albert Hall, l'Italia con le Nazioni Unite

Londra, 22 febbraio.

Le bandiere di tre Nazioni, già in guerra con l'Inghilterra — Italia, Austria, Ungheria, — saranno accanto a quella del Regno Unito per rendere omaggio alla memoria dei caduti nell'ultimo conflitto mondiale, in occasione della grande manifestazione che avrà luogo sabato prossimo alla Albert Hall di Londra, alla presenza di Attlee.

La riunione è stata organizzata dall'Associazione britannica delle Nazioni Unite. Parleranno Attlee e il cecoslovacco Masaryk.

Alla sera, davanti alle bandiere delle 31 Nazioni Unite sfileranno gli alfieri recanti i colori della Svizzera, dell'Italia, dell'Austria e dell'Ungheria.

Il confine con la Jugoslavia

Commissioni nominate a Roma e Belgrado fisseranno il tracciato della nuova frontiera

Parigi, 22 febbraio.

Da fonti autorevoli si annunzia che i Governi delle quattro grandi potenze hanno proposto all'Italia ed alla Jugoslavia di nominare rispettivamente una Commissione per definire il tracciato della frontiera come è previsto dal trattato di pace italiano.

La proposta è stata accettata dai Paesi interessati. I Governi dei «Quattro Grandi» avrebbero pure deciso di costituire un Comitato per assistere le Commissioni italiana e jugoslava.

Dopo le voci di scandali

Dimissioni di ministri smentite - Pacciardi manda i padrini al direttore di un giornale - Le leggi per la difesa della repubblica

Roma, 22 febbraio.

In serata ai 556 componenti dell'Assemblea Costituente è stata recapitata una circolare della Presidenza nella quale, in relazione alla deliberazione adottata nella seduta del 18 corr., si prega di voler fornire entro otto giorni, nel caso che il deputato faccia parte di istituti finanziari ed economici od imprese private, dati informativi. Alla circolare è allegato un questionario nel quale, oltre il nome e cognome, residenza e professione del deputato, si richiede se ha fatto parte fino al 18 febbraio 1947 di «istituti finanziari od imprese e con quale incarico».

La Commissione degli Undici tornerà pertanto ad adunarsi all'inizio della settimana prossima e sembra certo che l'indagine della Costituente si estenderà ad alcuni dei più gravi fatti denunciati nelle sedute pubbliche dell'Assemblea.

Stamane erano state fatte circolare voci su ventilate dimissioni dei ministri Campilli e Vanoni: tali voci però nel corso della giornata hanno avuto una recisa smentita.

L'esame della situazione dei due ministri succitati sarebbe demandata al gruppo democristiano e dopo il voto di fiducia al governo da parte dell'assemblea.

Per lunedì è annunciata la discussione dell'interpellanza dell'on. Grilli sulla pubblicazione dell'Europeo circa un caso di corruzione imputato ad un ministro.

Le tempestose giornate di Montecitorio hanno avuto un improvviso strascico. L'on. Pacciardi ha trovato particolarmente offensivo un commento del Giornale della Sera al suo discorso, nel quale criticava la nostra condotta militare in Africa. Stamane si sono presentati al direttore del quotidiano, on. Tullio Benedetti, gli on.li Martino e Chiostergi padrini del Pacciardi. L'on. Benedetti ha indicato come suoi padrini il sen. Alberto Bergamini e il gen. Bencivenga, entrambi deputati.

Per esaminare la procedura da seguire circa il nuovo progetto di costituzione l'on. Terracini ha convocato nella sala della biblioteca privata del Presidente della Camera i quattro vice-presidenti della Assemblea Costituente e i capi gruppi parlamentari. E' stato deciso di aprire la discussione nella seduta del 3 o 4 marzo e di continuarla ininterrottamente fino al 23 dello stesso mese. Dopo una vacanza di alcuni giorni in occasione delle feste pasquali, l'Assemblea si riconvocherà il 10 aprile per proseguire i suoi lavori fino ad esaurimento del suo compito.

Per quanto riguarda la parte generale gli interventi dovrebbero essere di due per ogni gruppo. Terminata la parte generale, si passerà alla discussione dei «titoli» del progetto, poi a quella degli articoli e degli eventuali emendamenti. Si è stabilito anche che questi ultimi, in linea di massima, dovranno presentarsi 48 ore prima della discussione degli articoli cui si riferiscono.

Il Presidente del Consiglio, che nei giorni scorsi era stato costretto a disertare le riunioni politiche ed a mettersi a letto per una leggera forma influenzale, oggi era senza febbre. Si presume quindi che agli inizi della settimana potrà recarsi a Montecitorio per rispondere agli oppositori al suo programma governativo.

Secondo quanto si apprende il Ministero di Grazia e Giustizia ha elaborato dei progetti di legge sul programma predisposto dal Governo per la difesa delle istituzioni repubblicane. Tra l'altro sono previste alcune modifiche al Codice Penale vigente, e precisamente: «Art. 277 (attentato contro il Presidente della Repubblica). - Chiunque attenta alla vita, all'incolumità o alla libertà personale del Presidente della Repubblica è punito con l'ergastolo». «Art. 278 (offesa alla libertà del Presidente della Repubblica). - Chiunque fuori dei casi previsti dall'articolo precedente, attenta alla libertà del Presidente della Repubbl., è punito con la reclusione da 5 a 15 anni».

Altre modifiche mirano ad impedire il vilipendio delle istituzioni repubblicane nel senso che chiunque pubblicamente oltraggiasse il Presidente della Repubblica, l'Assemblea Costituente, il Governo o l'ordine giudiziario verrebbe punito con la reclusione da uno a sei anni. La stessa pena verrebbe applicata contro chi vilipendesse in pubblico le Forze Armate dello Stato. In ogni caso non si potrebbe procedere senza autorizzazione del Ministro della Giustizia.

Il secondo progetto di legge proposto prevede l'estensione delle disposizioni previste dal decreto 26 aprile 1945, n. 195 contro l'attività fascista per impedire la formazione di qualsiasi partito che miri alla restaurazione con mezzi violenti dell'istituto monarchico. La costituzione e agevolazione di un partito mirante a tale scopo violento verrebbe punita da 10 a 25 anni; l'adesione ad esso e l'attività per la sua propagazione, la formazione di bande armate e la partecipazione ad esse, la diffusione dei suoi principî sovvertitori a mezzo della stampa, sarebbe colpita da un minimo di 2 a un massimo di 15 anni di reclusione.

Il terzo progetto, considerato da alcuni esponenti politici superfluo in quanto ribadisce disposizioni già esistenti nell'attuale sistema legislativo, propone la rimozione dall'impiego per mancata fede al giuramento (dipendenti civili e militari dello Stato) secondo la formula dettata dal D. L. 23 dicembre 1946, n. 478.

Se i giudici fossero tedeschi

Venezia, 22 febbraio.

Non è facile stabilire il grado di responsabilità di Kesselring. Non lo è stato nei giorni scorsi per l'eccidio delle Ardeatine, non lo è stato oggi per appurare la sua partecipazione all'azione repressiva contro i partigiani. Questi giudici per delitti di guerra o si fanno alla tedesca, e allora non v'è giustizia, o si fanno alla latina, e, riconosciamolo, all'inglese, e allora sorgono terribili difficoltà per chiarire fino a che punto vi sia stata azione diretta dell'imputato, dove cominci la sua volontà concreta, dove termini la sua funzione di trasmettitore di ordini, di passacarte privo di volontà interferente e solo volto meccanicamente ad avallare gli ordini superiori con l'autorità della sua firma tanto perchè venissero riconosciuti dai suoi dipendenti.

L'escussione del colonnello Alexander Scotland, l'uomo misterioso che non indossa la divisa di ufficiale superiore dell'esercito britannico e che fu in Italia un alto ufficiale delle forze armate della Wehrmacht, non ha portato sufficiente luce a tale riguardo. Negli stessi ordini di Kesselring si dice che il comandante in capo delle S.S. sia responsabile delle operazioni contro i partigiani condotte nel territorio soggetto all'azione della sua armata del nord-ovest, quello di cui l'imputato era titolare. E' probabile che la difesa ne argomenti: l'ordine repressivo della lotta partigiana è venuto dal comando supremo, da Berlino. Esso non era che l'estensione all'Italia di una analoga azione intrapresa dalle forze armate tedesche in Polonia, in Francia, in Cecoslovacchia. Kesselring ne è stato tramite, ma l'applicazione dell'ordine era responsabilità del comandante delle S.S. Kesselring non c'entra, e amici come prima.

L'accertamento della responsabilità dell'imputato è complicato dalla molteplicità, dalla confusione dei comandi tedeschi esistenti in Italia. In quel groviglio, dove cominciavano, dove cessavano le competenze di Kesselring? C'erano conflitti di competenza fra lui e il generale Toussaint, i capi della polizia e delle S.S., l'aviazione, la marina.

Quando Toussaint fu sostituito nella sua carica di comandante in capo per le retrovie, dal generale Wolff, che cumulò anche la carica di capo delle S.S., quest'ultimo [illegible] contro le ordinanze di Kesselring. «Gli impieghi dei territori sotto la sua giurisdizione» disse allora Wolff. La Wehrmacht, e cioè Kesselring, avrebbe dovuto dirigere le operazioni repressive contro i partigiani, secondo un ordine del comando supremo di Berlino: viceversa Kesselring si sarebbe limitato ad approvare i piani operativi. Chi se ne occupava sul terreno?

— Secondo i casi — dice il teste — l'ufficiale più elevato in grado della zona.

— E secondo i tedeschi chi si intendeva per partigiani? — chiede il presidente.

— Secondo la versione che me ne è stata data da tedeschi — risponde Scotland — essi intendevano banditi o gruppi di banditi.

— Quando allora i cittadini italiani si facevano banditi? — interroga ironico il presidente.

— Quando si affiliavano ad una banda o unità che svolgesse azioni contro le truppe tedesche o facesse uso delle armi — risponde Scotland.

Il teste non avrebbe altro da dire, ma un largo movimento del braccio di Laternser lo trattiene. Su richiesta della difesa Scotland riferisce il riconoscimento del Maresciallo inglese Alexander a Kesselring. «Per quanto è a mia conoscenza — disse allora Sir Harold Alexander — la guerra in Italia fu condotta correttamente, e nella maniera migliore dal punto di vista militare». Ma Sir Harold Alexander si riferiva alla guerra anglo-tedesca in Italia o alla guerriglia tra italiani e occupanti germanici?

Il teste è congedato. La giornata piovosa aggiunge del grigio al buio fitto. Oggi, sabato inglese. Il dibattimento riprenderà lunedì alle 10.

p.

LA BELLA NAPOLI

Tre o quattro teste mozze, rotolate da un [illegible] che, pieno di sangue e di membra umane, si era rovesciato per le scale conducenti all'antro dove si tenevano le lezioni di anatomia, giunsero ai piedi di Salvatore di Giacomo, e lo mossero ad abbandonare definitivamente gli studi di medicina, e a farsi novelliere e giornalista. Oggi, davanti ai due sontuosi volumi che ne raccolgono *Le poesie e le novelle*, *Il teatro e le cronache* (Milano, Mondadori, L. 3000) a cura di Francesco Flora e Mario Vinciguerra, ci si ripropone il problema degli scrittori ancor troppo vicini a noi, perchè la posterità abbia fatta la sua scelta. Messe a parte una ventina di poesie, che entrano di pieno diritto in un supplemento all'antologia palatina, ci si può chiedere: — Che cosa resta di lui?

Il gusto dominante in un determinato periodo, lascia sempre la sua traccia, e Di Giacomo, che era nato nel 1860, soggiacque agli svolazzi e alle fioriture stilistiche della sua giovinezza, a quella venatura di romanticismo che si era insinuata nel «verismo» allora in voga. I bassifondi di *O' voto*, *Assunta Spina*, *A San Francisco*, non hanno la disperata *platitude* odierna, nè la raffinatezza del vizio, l'insensibilità sistematica di un mondo sregolato: c'è colore e calore, e dei sentimenti ingenuamente primitivi. Nel dolciastro e nel lezioso, scivolano un po' *Mese mariano*, *Quand l'amour meurt*, *L'abate Perù*; e molte novelle, specie in *Pipa e boccale*, brutte imitazioni di fantasticherie germaniche. La più cruda realtà da lui osservata e ritratta, si vela sempre di qualche indecisione di contorno: Di Giacomo, sfuma, diluisce e attenua non i fatti, ma l'espressione. La materia è la stessa della *Napoli ad occhio nudo* di Renato Fucini; il toscano, tuttavia è più sobrio, ed amaro. Anche la Serao e Boutet, esagerando le tinte e romanzando le vicende in cerca di effetti melodrammatici, toccano sovente note più acute. Ne deriva che l'impressione generale, pur fra tanti particolari orribili o commoventi, e miserie e brutture, rimane quella della bella Napoli, spensierata, malinconica, gioconda, sensuale, dove tutto finisce in canzoni e canzonette, e persino San Pietro si veste «comiffò — nu pantalone inglese a quadriglià».

Due elementi hanno salvato Di Giacomo dai vezzi letterari del tempo suo, a cui purtroppo tendeva a sacrificare: il dialogo dialettale, che pittorescamente minuzioso, coagula e trasforma quanto di slavato, di rugiadoso e di approssimativo v'era nelle novelle; e la necessaria ricerca della melodia. Ai tempi della prima *Voce*, quando la critica ineffabile rincorreva la poesia pura, fu annunciato che Giuseppe De Robertis ci avrebbe, in ben mille pagine, spiegato l'arte del Di Giacomo. Ancora le attendiamo! Ma indubbiamente essa, come già notava Serra, è nella scelta delle parole, che diventano pennellate, e nel ritmo. C'è la musica, senza bisogno delle note:

Te chiamavi Assuntina -a' pupata-
tre [illegible]...
E mo, tutto na vota, sciantosa!
E te chiamme Fioretta Bijou!...

non sentite qui l'incalzante strofetta di una canzoncina da «varietà», di un «varietà» con le *chanteuses* dalle lunghe calze nere, le gonne spumeggianti, il cappello a piume e il busto a lustrini? E se vi chinate su quei gioielli di *Comme va!...*, *Marzo*, *Cimarosa*, *Donn'Amalia*, *Na tavernella*, *Suonno 'e notte 'e vierno* sul celeberrimo *Arillo*, vedrete incastonarsi, nel giro breve di una strofa, o magari di un ritornello, quelle luci e quei colori, sfumature di sentimenti, che sono tutta la poesia. Non importa che i temi siano comuni, che la popolaresca verve di Ferdinando Russo, immagini un paradiso, rutilante e sboccato, che sopravvanza *Lassammo fa' Dio...*; Di Giacomo è originale e inimitabile.

Della sua passione per l'erudizione spicciola napoletana (diresse la collezione «Settecentesca» di Sandron, e fu bibliotecario della Lucchesi Palli) questi due volumi recano abbondanti prove. Egli maneggiava i documenti con una certa bonomia, e pensava che gli altri potessero integrarli con la sua pratica degli ambienti ed immaginazione. Teneva ad essere imparziale fra borbonizzanti e conquistatori del «regno», monarchici e rivoluzionari. Il meglio dei suoi schizzi e delle sue note, è nelle figurine che incontrava frugando nel passato, come quella Checcherini, caratterista del San Carlino, ch'egli vide, in una sera di pioggia, ottantenne desolata e piangente, senza tetto e le vesti a brandelli, baciare una monetina d'argento ricevuta in elemosina, nei quartieri che avevano conosciuti i suoi trionfi!

Arrigo Cajumi

357.000 tonn. di zucchero assegnate all'Italia

Roma, 22 febbraio.

Il Consiglio Internazionale per l'Alimentazione ha comunicato che per il 1947 sono stabilite le seguenti assegnazioni di zucchero: Italia: 357 mila tonn.; Francia: 594.000 tonn.; Svezia: 339.000 tonn.; Olanda: 283.000 tonn.; Belgio: 247.000 tonn.; Norvegia: 89.000 tonn.; Austria: 46.000 tonn.; Germania: 425.000 tonn.; Finlandia: 91.000 tonnellate; Gran Bretagna: 2.473 mila tonn.

L'ambasciatore Arpesani e la missione Bracci hanno proseguito le trattative con il Governo argentino per l'assegnazione del grano all'Italia ottenendo affidamento che almeno il 50 per cento delle 800 mila tonnellate da noi richieste ci verrà assegnato. Nel Canadà sono state acquistate alcune migliaia di quintali di farina.

La moneta circolante supera i 500 miliardi di lire?

Roma, 22 febbraio.

La circolazione monetaria italiana, comprese le amlire e i biglietti di Stato, secondo calcoli di esperti finanziari vicini alle autorità alleate, al 10 febbraio corr. aveva superato i 510 miliardi di lire.

Anche Toscanini boicottato?

New York, 22 febbraio.

Una laconica notizia dell'Ansa annunciava nel mese di dicembre che il maestro Toscanini non avrebbe inaugurato la stagione alla Scala. Il maestro, malgrado le sue richieste telegrafiche non ottenne nessuna notizia sulla preparazione tecnica della stagione.

SPORT

Sul campo dei « grigi »

Ancora una volta la partita che si disputa ad Alessandria sta al centro dell'interesse della giornata. Nessuno avrebbe mai detto, all'inizio del campionato, quando le cose andavano come peggio non avrebbero potuto per i grigi, che le partite della «città della paglia» sarebbero assurte a tanta importanza.

Gli è che si tratta di vero interesse tecnico. L'Alessandria ha dimostrato un mese fa contro il Torino come sul proprio campo non intenda di inchinarsi di fronte a nessuno, ed ha confermato domenica scorsa, pareggiando a Modena; come la sostanza del suo giuoco non si esaurisca non appena la squadra esce dalle patrie mura. La compagine, che fa perno su un solo grande nome, quello di Rava, ha appunto caratteristiche simili a quelle del Modena, nella volontà che anima i suoi giuocatori, nell'impegno che essi profondono in ogni incontro. Altra peculiarità dell'undici, è che militano nelle sue file cinque ex-juventini.

La Juventus, dopo tutto, si potrà presentare in una formazione che s'avvicina alla sua migliore. Piola annuncia infatti di essere «giuocabile». Ancora una volta, il campo, fattore tecnico di primaria importanza, influirà in misura notevole sull'andamento e sul risultato dell'incontro. Fangosissimo per la sua natura e per lo sgelo, il terreno favorisce la squadra locale, e metterà a prova ben dura la resistenza alla fatica dei giuocatori. E' opinione nostra, comunque, che nelle condizioni in cui si svolgerà l'incontro, la Juventus [illegible] per la sua natura stessa, costituire per l'Alessandria un ostacolo più difficile da superare di quanto non le sia stato l'incompleto Torino di un mese fa.

VITTORIO POZZO

Notizie pervenuteci da Alessandria danno per certe le assenze di Stradella e di Berioni, sostituiti rispettivamente da Lusiha e da Borgogno. La formazione dei grigi, avrà quindi: Bodoira; Pietrasanta, Rava; Arezzi, Borgogno, Tortarolo; Armano, Pietrussi, Lusiha, Coscia, Bosso.

L'incontro Torino - Lazio

Mentre Juventus e Modena giocheranno difficili partite in campo avversario, il Torino incontrerà la Lazio, squadra di centro della classifica. Non v'è dubbio che i granata godono i favori del pronostico per la miglior classe dei singoli e per la maggior forza del complesso. E' vivo, però, l'interesse per la prova che gli azzurri, da anni mancanti dalla scena calcistica torinese, potranno fornire. La Lazio è annunciata nella seguente formazione: Giubilo; Casanova, Antonazzi; Sessa, Gualtieri, Ferri; Puccinelli, Magrini, Ispiro, Flamini, Koenig. Il Torino annuncia: Bacigalupo; Ballarin, Rosetta; Grezar, Rigamonti, Maroso; Menti, Martelli, Ossola, Mazzola, Ferraris.

Marcellin s'impone nella "Fraiteve-Rio Nero,,

Sestriere, 22 febbraio.

La seconda giornata per la disputa della Coppa « Tre Fusterie » ha segnato una netta vittoria di Alberto Marcellin.

Femminile: 1. Nilsson (Svezia), 3'47"6/10, p. 100; 2. Seghi (Italia), 4'6"9/10, p. 92,43; 3. Ansbacher.

Maschile: 1. Marcellin (Sestriere), 3'3"9/10, p. 100; 2. Grosjean (Svizzera), 3'9"9/10, p. 96,86;

Classifica generale maschile: 1. Marcellin (Italia), p. 197,79; 2. Reinhalter (Svizzera), p. 193,86.

Classifica generale femminile: 1. Seghi (Italia), p. 195,49; 2. Nilsson (Svezia), p. 190,19; 3. Ansbacher.

Cortonesi è morto a Ginevra

Ginevra, 22 febbraio.

Il pugilatore Federico Cortonesi che ieri sera dopo il suo sfortunato combattimento contro il francese Vignes era stato trasportato all'ospedale civico, è deceduto oggi alle 14.30 in seguito a commozione cerebrale.

La bella Karenina ha giocato un compatriota

Michele Liptischuts fu Vladimiro, di 36 anni — dal nome si capisce che non può essere che russo — aveva conosciuto due mesi or sono al Brennero una graziosa ragazza la quale aveva, oltre l'attrattiva della bellezza, anche quella di essere sua [illegible]: si chiamava Mlada Karenina ed era nata a Rostov 20 anni fa.

Il Liptischutz se ne invaghì e la portò con sè durante il suo giro d'affari in Italia. Egli risiede a Marsiglia dove è occupato presso un'Agenzia di navigazione e ieri l'altro volle fare la ultime compere a Torino, dov'era giunto da alcuni giorni, prima di ritornare in Francia. Spese centomila lire e quando ritornò all'albergo per prendere la bella Karenina e gli oggetti comperati non trovò più nè la ragazza nè quelli; la giovane aveva scelto il momento propizio per fare il colpo forse già da tempo progettato.

Sciopero dei padroni di case

L'Associazione proprietari di case comunica che il Comitato di agitazione Alta Italia, riunitosi a Milano, ha deliberato ad unanimità l'estensione immediata dello sciopero fiscale a tutta l'Alta Italia.

Oggi alla Radio

Rete azzurra (To. I, m. 221,1). - Ore 11: Musica sacra - 11,30: Messa dalla Radio vaticana - 12,15: Musica da camera - 13,30: Valzer - 14,10: Canzoni - 14,30: Piemonti e piemontesi - 16: Cronaca secondo tempo d'una partita di calcio - 17: Concerto sinfonico diretto da F. Carracciolo - 19,40: Notizie sportive - 20,25: Bar magico (orchestra Barzizza) - 20,55: Quarto d'ora Cetra - 21,10: Torneo di Falconi e Bel Ami - 21,50: Musiche antiche e moderne.

Rete rossa (To. II, m. 304,3). - Ore 11 e 11,30 (come rete azzurra) - 12,20: Danze sinfoniche - 13,15: Complesso Riorita - 13,30: Orchestra Radio Bari - 14,45: Nostalgia dell'Ottocento - 16: Cronaca partita di calcio - 17: Carnet di ballo - 18,45: Notizie sportive - 19: Canzoni d'oltremare - 20,45: Musica operistica - 20,40: Arcobaleno - 21,15: Orchestra da camera - 21,50: Scrittori al microfono - 22: Per chi merita il Paradiso.

STATO CIVILE

Bruno Francesca, a. 80; Caldera Giuseppina ved. Bagnasacco, a. 63; Ciervo Antonio, a. 72; Piovano Maria Lucia, a. 68; Tessera Margherita ved. Balbo-Mossetto, a. 53; Gay Giacomo, a. 82; Masso Giuseppe, a. 82; Maggi Aglaiolina ved. Martorelli, a. 77; Maranghi Elena ved. Carnieri, a. 74; Castellar Pancrazio, a. 68; Bosio Maria ved. Tomalino, a. 69; Fanlasso Margherita, a. 81; [illegible] Alt'io, a. 55; Vassallo Genoveffa ved. Ma..i, a. 79; Bussano Emma, a. 61; Wullerent Rachele ved. Fossion, a. 47; Soglia Angela ved. Beccaro, a. 80; Raimondo Benvenuto, a. 54; Garofan Rosalia, a. 30; Fiore Carmela ved. Chirino, a. 87; Cala Maria, a. 14; Finini Elsa, m. 16.

Il comizio dell'Associazione utenti è stato rinviato per cause di forza maggiore a domenica 2 marzo alle 10 al cinema Romano.

Partito antifascista mai iscritti. — Stamane alle 10 in corso Vittorio 76 assemblea.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 22 febbraio 1947)

Torino	17	39	77	11	33
Bari	43	10	8	5	3
Cagliari	23	13	33	90	63
Firenze	88	51	66	78	36
Genova	13	90	79	24	36
Milano	74	25	76	40	86
Napoli	50	89	22	83	44
Palermo	87	65	76	59	79
Roma	36	28	23	13	57
Venezia	49	37	27	70	33

CRONACA CITTADINA

Occorrono cinque miliardi per la centrale dell'Orco

Il Consiglio Comunale approva il secondo mutuo di 400 milioni per l'A. E. M. Il concorso per il piano regolatore - La commissione per le celebrazioni del '48

La seduta del Consiglio si è iniziata ieri con 30 minuti di ritardo. Eravamo abituati alle attese, ma questa è stata un primato. L'ing. Canova, liberale, apre la schermaglia ricordando che i sindaci d'un tempo avevano l'abitudine di presentarsi [illegible] tualmente alla riunione e u. pubbli. are i nomi dei consiglieri ritardatari: almeno gli eletti ne conoscevano lo zelo dei loro rappresentanti. L'on. Negarville prende diplomaticamente atto dell'osservazione, girandola agli assenti, invero ancora numerosi. La maggioranza ricambia la botta con l'on. Roveda: si perde troppo tempo in interrogazioni, e si pone così il Consiglio nella impossibilità di funzionare.

Vengono presentati i provvedimenti presi dalla Giunta in via d'urgenza. Peyron, Zini e Chiarioni, per i rispettivi gruppi, raccomandano di non abusare della facoltà di deliberare, dichiarando «urgenti» tutte le decisioni. Insorge il socialista Porrone: — *Voi cercate il pelo nell'uovo; la Giunta delibert, noi approveremo.*

Per le scuole vi è pure un acquisto d'urgenza: stufe. Il prof. Grosso rileva che di queste se ne comperano ad ogni seduta e sempre d'urgenza. Perchè non si fa un piano organico per un approvvigionamento complessivo? Egli si augura che il Consiglio non venga ancora radunato «d'urgenza» a luglio per approvare l'acquisto delle ultime stufe.

A proposito dell'affidamento a trattativa privata della numerazione, timbratura e piegatura delle carte annonarie, Peyron si alza con calore: — *Raccomando che dopo tutte queste operazioni non ce le facciate rubare un'altra volta!*

La discussione si fa vivacissima sulla ratifica del mutuo di 400 milioni per l'A.E.M. aperto anch'esso «d'urgenza» presso la Cassa di Risparmio. Anssimetti, cui si uniscono altri della minoranza, chiede che si esponga il piano finanziario concernente il progetto della Centrale di Valle dell'Orco. L'assessore Signorini spiega: si tratta della costruzione di due dighe di sbarramento di fondo valle: opera imponente con un salto di 1200 metri. Si prevede un finanziamento di 5 miliardi da ottenere per mezzo di dodici mutui scalati nel tempo. Il presente è il secondo mutuo. La Cassa di Risparmio ha voluto trattare con l'A.E.M. e non col Municipio perchè i debiti di questo hanno quasi raggiunto il limite massimo concesso: i due decimi del patrimonio dell'istituto. L'interesse attuale è del 6,5 % senza ammortamento; se si ritarda ancora sarà del 7,5 %. Lo rimborseremo con 120 delegazioni trimestrali di 5 milioni ciascuna garantite dall'imposta consumi.

Canova interrompe: — *Con condizioni simili a che prezzo venderete l'elettricità?*

Il dibattito si spezzetta in battute. Roveda: — *Si perde tempo e non si combina niente.* — Peyron a Canova: — *Desideriamo conoscere il piano completo e non esaminare i mutui a spizzico senza sapere dove si prenderanno i soldi per quelli futuri e correre il rischio di veder portarci via una azienda florida per il solo fatto che non si è calcolato bene il programma.*

Porrone: — *Voi cercate il pelo nell'uovo!* — Canova: — *Non cerchiamo il pelo nell'uovo ma vogliamo la gallina tutta d'un colpo.* — Porrone: — *Il progetto è stato approvato da competenti, a noi tocca eseguire.* — La minoranza unanime: — *Eseguitelo voi.*

In ultimo Castagno propone l'approvazione del mutuo, salvo impegno della Giunta di presentare piani e progetti dettagliati. Il Consiglio accetta concorde. Solo Porrone si dimostra contrariato.

Approvazione del bando di concorso del piano regolatore. Si discute molto e si verifica un caso curioso: la minoranza difende il progetto della Giunta dalle modificazioni proposte dai socialcomunisti. Si raggiunge l'accordo nel confermare la durata, i premi, la segretezza del concorso e il numero dei grafici. Unica variante — avv. Cravero —: il piano generale non esclude quelli particolari.

E' stata intanto nominata la commissione che dovrà coordinare e promuovere le iniziative per le manifestazioni del '48: palazzo delle esposizioni e celebrazioni storiche. Essa è ristrettissima: due persone sole: il prof. Antonicelli e il consigliere Grassi.

Il mistero di un telegramma

Nella seduta del Consiglio comunale, è stata sollevata la questione dell'invito che sarebbe stato rivolto dalle autorità torinesi al Comitato per l'esodo da Pola.

Ecco alcune precisazioni. Il quotidiano L'Arena di Pola pubblicava il 21 gennaio u. s. il testo di un telegramma a firma «Prefettura di Torino» nel quale si assicurava alloggio decoroso a 200 famiglie polesi per un totale di 1000 individui «possibilmente operai specializzati». L'invito veniva raccolto da centinaia di persone che subito partivano alla volta della nostra città, dove giungevano pressochè inaspettati e non trovavano perciò predisposta quell'accoglienza ospitale di cui Torino vanta una tradizione.

Ma l'invito non era stato formulato dalla Prefettura che smentisce nel modo più assoluto di aver spedito il telegramma. Essa fa rilevare che l'imperfetta «formulazione» del testo pubblicato dall'Arena di Pola ed in particolare la firma «Prefettura di Torino» e non «il Prefetto» bastano ad attestare che il telegramma non è partito dagli uffici del palazzo di piazza Castello.

In realtà — ci ha dichiarato il direttore dell'Ufficio Assistenza Post-Bellica, maggiore Della Peruta — verso la metà di gennaio, a una commissione del Comitato per l'esodo da Pola, erano state mostrate le casermette ed era stata affermata l'impossibilità di accogliere più di 200 profughi. Si era poi provveduto ad avvertire l'Assistenza Post-Bellica, di non fare affluire altri elementi, prima dell'esecuzione di lavori di riattamento alle Casermette.

La situazione è oggi questa: seicento persone sono già giunte e sono alloggiate discretamente — per quanto lo consente la situazione — alle Casermette; dove, entro martedì p. v., potranno essere accolti altri duecento profughi. Alcuni elementi, uomini e bimbi isolati, sono — e altri lo seguiranno — al Cottolengo, dove dichiarano di trovarsi benissimo.

Per un prossimo futuro, si sta provvedendo alla divisione dei locali delle Casermette che restano pur sempre l'edificio per il momento più idoneo.

Nessuna delle quattro caserme messe a disposizione dalla Presidenza del Consiglio sono abitabili.

E' andato in pensione ed un tram l'ha ucciso

Una grave sciagura è accaduta ieri alle 21,30 in corso Regina Margherita: il tranviere Angelo Bortet, abitante in via Montemagno 36 è stato investito ed ucciso da una vettura della 17a linea. Il poveretto era insieme ad alcuni amici — tutti tranvieri da ieri in pensione — che avevano voluto festeggiare l'avvenimento. Rimaneva pure ferito gravemente Giovanni Queglia, di 56 anni abitante in via Castelnuovo 5.

Nozze d'argento

Il Sig. Antonio Bosco e la Sig.ra Maria Bosco-Nepote, celebrano oggi nel Santuario della Madonna del Pilone il 25° anno di matrimonio.

Particolare gentile, la contemporanea presentazione al Sacro Fonte Battesimale della nipotina Chiara Maria, primogenita della loro figlia S.g.ra [illegible] e Consorte Dott. Mario Conzutto. - Auguri ai coniugi Bosco, felicitazioni al Dott. Conzutto e gentile Signora, un roseo avvenire alla piccola Chiara Maria.

Saluti ai partenti

Amici e ammiratori rammaricati, ma fidenti, salutano Gigi Giacomazzo e il Dott. Stefano Larizzate in partenza per Santiago (Cile).

SEGUENDO LA CRONACA

VENDITA A RATE

Quando in America sorsero i grandi magazzini di vendita a rate, nei quali ogni cittadino poteva comodamente trovare da arredarsi un appartamento pagando l'importo ratealmente, si affermò che l'iniziativa sarebbe morta sul nascere. Invece fu un successo, perchè non si era tenuto conto che in America ogni cittadino è razionale anche nelle spese.

I primi tentativi di vendita a rate anche in Italia incontrarono diffidenza. Si pensò: chi compera a rate lo fa perchè non ha mezzi. Nulla di [illegible] vero! Le maggiori necessità della [illegible], la novità portata da paesi più ricchi di noi di mezzi e di esperienze, ci insegnano che la vendita rateale è il mezzo più moderno, razionale, pratico, per ogni persona, anche per quella che ha la possibilità di disporre di mezzi.

E' interessante quindi conoscere l'organizzazione della Soc. *Mario e C.* che offre a tutti la possibilità di acquisti rateali, in 18 mesi, *senza aumenti di prezzo.* Vasto assortimento di mobili in ogni stile, cucine, salotti, ecc., e di tutti gli apparecchi elettrodomestici necessari alla propria casa.

Prima di fare acquisti visitate la «*Soc. Mario e C.*» in via Santa Maria 2, piano primo.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Se nelle «pubblicazioni di matrimonio» fosse d'uso mettere ove gli sposi hanno acquistato i propri mobili, ne uscirebbe una specie di plebiscito per il *Mobilificio dei Mille*. Chi si reca in via dei Mille 16 si convince della superiorità della merce e dei prezzi inferiori a tutti.

Boll. meteorologico: mass. +6, min. —1,4; med. 6,7; press. 704; um. 90; vento calmo; cielo coperto.

Preoccupazioni in Svizzera per le banconote falsificate

La scoperta dei falsari di via Garibaldi 44, che ha portato all'arresto del foto-incisore Eusebio Vercellotti, cui sono stati sequestrati biglietti di grosso taglio di franchi svizzeri falsificati per circa 150 milioni, ha provocato preoccupazioni nella repubblica elvetica.

Molti di coloro che possiedono banconote da 1000 franchi si recano agli sportelli delle banche per farne verificare l'autenticità. Un giornalista svizzero è giunto ieri nella nostra città per ottenere dalla Squadra mobile che ha condotto le indagini particolari informazioni sui rilievi effettuati e poter così informare i suoi connazionali delle anomalie dei biglietti.

La Banca svizzera aveva messo a disposizione di chi avesse scoperto i falsari la somma di 20 mila franchi.

Per 26 volte Alberto Bordone, di 56 anni, aveva donato il proprio sangue ad ammalati o feriti; ieri in via Vigone, colto da sincope cardiaca è stramazzato al suolo cadavere. Abitava in via Conischia 46.

Il delitto dello scalo di Vanchiglia

La Bertaina è svenuta nell'udire la condanna

Anche questo processo per il delitto dello Scalo ferroviario di Vanchiglia, che ha vivamente commosso la popolare regione, è giunto al suo epilogo. Ieri mattina ha parlato per l'ex-maresciallo della Polizia ferroviaria l'avv. Baravalle, rilevando nell'imputato più che la passione amorosa, come determinante del crimine, l'ossessione politica che l'avrebbe spinto a ordinare perfino l'uccisione del Bertalè.

Per la stessa ragione, secondo il difensore Gino Obert, la Bertaina non ha avuto alcun potere sulla decisione dell'amante Del Conte, epperciò ha invocato un verdetto umano.

Alle ore 11 la Corte s'è ritirata in Camera di Consiglio per uscirne dopo un'ora e mezza con la sentenza in cui Del Conte è condannato a 24 anni di reclusione; la Bertaina a 16; il Guarguaglini a 9 anni e 4 mesi; il Vitrani a 8 anni e 1 mese. Il Del Conte e la Bertaina sono stati inoltre condannati all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e, scontata la pena, alla libertà vigilata per 3 anni. Ha ordinato inoltre che il Vitrani sia ricoverato in una casa di custodia per la durata di tre anni. Il Del Conte e il Guarguaglini sono stati anche condannati per furto a 2 anni di reclusione e a 2 mila lire di multa e il Vitrani, per lo stesso reato, a mesi 11 e 2 mila lire di multa. Queste ultime pene sono state però condonate.

Tutti e tre sono stati infine assolti per insufficienza di prove dall'imputazione di avere ucciso l'ex maggiore della g.n.r. nel novembre del 1943.

Alla sentenza assisteva numerosa folla. La Bertaina all'udire la sua condanna a 16 anni di reclusione (il Pr. Gen. ne aveva chiesto 30) è caduta di colpo svenuta ed i carabinieri hanno dovuto trasportarla fuori dalla gabbia di peso. Più soddisfatto di tutti s'è dimostrato il Vitrani.

Un ragazzo interrompe la circolazione tramviaria

Una vettura della 5a linea, mentre percorreva corso Vittorio, superato col carrello anteriore lo scambio all'angolo di via Nizza, veniva improvvisamente bloccata nella corsa. La vettura sbandava paurosamente minacciando di capovolgersi. Che era successo?

L'undicenne Francesco Basile, abitante in via Frejus 46, appostatosi accanto alla leva dello scambio, l'aveva manovrata in modo da far deragliare il carrello posteriore del tram. Non si hanno a lamentare feriti gravi: molti però i contusi. Danni per oltre 200 mila lire all'A.T.M. e interruzione per un'ora e mezza.

Il tesoro della IV Armata

Rossi e Ciriello, contumaci, condannati a 14 e 12 anni

Anche il secondo processo testè discusso alla Corte straordinaria d'Assise non ha dato quei risultati che taluni speravano. Di tangibile è emerso che anche in questo secondo gruppo di milioni (quelli nascosti nel santuario di Moretta) parecchi personaggi hanno messo le mani sia a casa littoria sia fuori prima della liberazione. E nella discussione i conti non sono tornati!

Esaurite le arringhe defensionali, ieri mattina la Corte ha emesso la sentenza. Ha ritenuto Beppe Rossi e Tullio Ciriello colpevoli del reato di furto e Leone Fava di ricettazione d'una lieve somma di monete d'argento. Ed ha condannato il Rossi a 14 anni di reclusione, il Ciriello a dodici e il Fava a sei mesi di reclusione e seimila lire di multa, però col beneficio della condizionale. Rossi e Ciriello sono inoltre stati condannati alla confisca totale dei loro beni a vantaggio dello Stato, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla libertà vigilata per anni 3. Però è da notare che Rossi è sempre latitante e non meno lo è il Ciriello il quale, per giunta, sembra sia stato impiccato nei giorni della liberazione.

La Corte ha assolto Carmine Moltola nonchè i fratelli Mario e Giuseppe Nicastro per non avere commesso il fatto. Ed ha assolto pure Lovis Civitella, Olivero Jocco Vampa e Carlo Giachino dalla imputazione di collaborazionismo. Ha dichiarato estinto il reato in confronto di Modesto Isnardi e Benvenuto Cellini per amnistia; e non doversi procedere contro Carlo Giachino per furto. Estinta, infine, l'azione penale contro il caporione Luigi Venturini perchè è morto.

SPETTACOLI

Sullo schermo: *Fra le tue braccia*, di E. Lubitsch.

Per anni Lubitsch fu abbonato all'aggettivo «delizioso». Prima con l'operetta, poi con la commedia, poi ancora con la commediola, la sua lieve e scanzonata ironia era quasi sempre fine a se stessa, si compiaceva soltanto del suo gioco iridescente, ma riscoteva l'immancabile «delizioso». Ora meritata, ora un po' meno; talvolta vivido, e talvolta assai stanco. *Fra le tue braccia* appartiene a un Lubitsch che fa del Lubitsch; e senza crederci troppo. Ci sono, come sempre, e guai se non ci fossero, battute saporite, macchiette spassose; ma il film gira e rigira su se stesso, e spesso gira a vuoto. Scomodare un professor Bilinsky, intellettuale boemo, pensatore noto a tutta Europa, cacciato, braccato dai nazisti (siamo nel 1938); scomodare la larga, pronta ospitalità britannica che subito accoglie Bilinsky; e tutto ciò per fargli sposare una cameriera, soltanto perchè questa ha il naso a patatina di Jennifer Jones, e farlo infine rifugiare con lei in America, dove il grande Bilinsky diventerà un fortunato autore di romanzi gialli; è troppo e troppo poco. Questo «genere» [illegible] Lubitsch, lieve, ironico, paradossale, esige pur sempre una sua coerente e impalpabile consistenza: di ideali, di trovate, di spirito. Qui tutto sa d'artificio, con appena ogni tanto la fugace grazia d'un sorriso; parecchie di queste macchiette sono risapute, o prevedibili, e meccaniche; e tutto il film denuncia lo sforzo, appena celato, di una sorgiona, frigida e inutile bravura. Impeccabili marionette del gioco, Charles Boyer e Jennifer Jones, per la quale Hollywood non trascura ogni sforzo pur di farne una abilissima attrice, e pur di farci dimenticare quel piccolo miracolo che si chiamò [illegible].

m. g.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: C.ia Maltagliati-Benassi: ore 16,40 e 20,40: repliche di «Il segreto».
TEATRO LUX: ore 16,30 «Bohème», ore 20,30 «Rigoletto».
EDEN DANZE INVERNO (p. Statuto ang. c. Beccaria) 16,30 e 21 Grande serata prolungata.
CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 48) Ore 17 e 21: Orchestra M. Lotti.
LA SERENELLA (Ozanza 78) 16-21.
PRINCIPE: 16,30 e 21 Mobiglia.
CAY: 17 a 21 Orchestra Silvestro.
CAUDIO DANZE: 10, 16 e 21.
AUGUSTEO: Orchestra Spezialetti.
SALETTA DANZE (Val.): 16 - 21.
CLUB GINNASTICA: via Magenta 11: ore 16 e ore 21 Danze.
GALLERIA D'ARTE CODEBO' (via Po 4) ore 16,30 precise 3.a asta dei capolavori dei Grandi Maestri Piemontesi dell'800.

Teatri e ritrovi di domani

CARIGNANO: C.ia Maltagliati-Benassi; ore 20,40: «Casa, Cuorinfranto», 3 atti di G. B. Shaw (novità).
TEATRO LUX: ore 20,30 «Lucia di Lammermoor» con L. Pagliughi.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Da quando te ne andasti» C. Colbert, J. Jones, S. Temple. Orario 16,30, 18,30, 21,30.
ASTOR: «Fra le tue braccia» con Jennifer Jones, Charles Boyer. Spett. continui dalle 14 alle 24.
CORSO: «Pian delle Stelle» Dina Sassoli, Roldano Lupi, Nada Fiorelli, A. Genta, Pavese.
VITTORIA: «Da quando te ne andasti» (Colbert, J. Jones, Temple). Orario spett. 15,30, 18,30, 21,30.
AUGUSTUS: «Un americano a Oxford» R. Taylor, V. Leigh, Maureen O' Sullivan. Ult. 22,10.
DORIA: «Un genio in famiglia» Myrna Loy, Don Ameche, Driscoll. Spett. continui dalle 14 alle 24.
IDEAL: «Beau Geste» (Gary Cooper) e Comp. d'operetta «Dezana» ne «Il paese del campanelli». Ap. 13 orario spett. 16, 17,30 e 21. Domani: «Avventura a Zanzibar» Bing Crosby, Doroty Lamour e C.a operette «Dezana» ne «La Gheisa» ap. 14; orario spett. 16 e 21.
NAZIONALE: «L'inarrivabile felicità» (Hayworth, Astaire). Ap. 14. Domani: «Facce false» con Bruce Cabot e Virginia Bruce.
STATUTO: «L'inarrivabile felicità» Rita Hayworth, F. Astaire. Domani: «La via dei giganti» B. Stanwyck e Joel Mac Crea.
LIRICO: «La Contessa di Montecristo» con John Loder, Lenore Aubert. Ap. 14. Ult. 22,10.
PRINCIPE: «La Contessa di Montecristo», Loder, Aubert. Ult. 21,45. Dom.: «Lord Fauntleroy». U. 21,45
HOLLYWOOD: «Bernadette» Jennifer Jones, Charles Bickford. ap. 14. Inizio spett. 16. Ult. 21,30. Domani: «Bernadette».
ALPI: «Tarzan a New York». Spett. continui dalle 14 alle 24. Domani: «Lo sparviero del mare» Spett. continui dalle 14 alle 24.
ELISEO: «Il sole sorge ancora». Domani: Serata pugilistica.
ASTI: «Ponte Waterloo». Ap. 14. Domani ultimo giorno.
PALERMO: Il sole sorge ancora.
P. NUOVA: «Cappello da prete» e Topolino a colori. Ap. 14.
REGINA: Avventura montagna. V. Dom.: «C'era una volta un piccolo naviglio». Oriok e Crock e Var.
BRESCIA: «Cina». Loretta Young. Domani: «Appassionatamente».
ADUA C'era piccolo naviglio. V. Dom.: Jack London e Var. Ap. 15.
SOCIALE: «Sangue sul sole». Dom.: «Spirito allegro» (a colori).
V. VENETO Avv. in montagna. 14 Dom.: «Rommissione» con Anna Sten e Fredric March. Ap. 14.
S. PAOLO: «Balalaika». N. Eddy. Dom.: «Barbiere di Siviglia».
FREJUS Sparviero mare. A. 14. V. Domani: «Foresta tragica» e Var. Circo Equestre. Ap. ore 15.
PIEMONTE: Casablanca. Bergman. Domani: Delitti senza castigo.
MODERNO: Spirito allegro (a col.). Domani: «Spia E. 26».
IMPERIALE: Un grande amore. V.
PO: «Settimo velo».
TITANIA (ex Iris, c. Tassoni 1 ang. piazza Bernini): «La donna del ritratto» e Varietà.
Domani: Amabile furfante e Var.
MONVISO «Marinai allegria Lloyd.
MANZONI: Tarzan e le amazzoni.
RADIUM: Donna del ritratto. V. Domani «Lascia cantare il cuore» con A. Rabagliati e Varietà.
EDERA: «Le colonne» (Orik-Crok).
ODEON: Nei meandri della Casbah Domani: «Mater Dolorosa». Lotti.
LUCENTO: Questo nostro amore. Domani: «Giustizia».
NORO: «Questo nostro amore». Domani: «Ultima giovinezza».
NUOVO: Domani: «Praterie insanguinate».
DIANA: Suez. (T. Power, Young).
SPEZIA: Tarzan [illegible] le amazzoni.
ITALIANO: Non tradirmi con me.
VINZAGLIO: «Lady Hamilton».
OLIMPIA: La casa sulla scogliera.
EXCELSIOR: «Eroi nell'ombra» Alan Ladd. Fitzgerald. Ap. 14.
Dom.: Alfabeto dell'amore. 15,30
COLOSSEO: La febbre del petrolio. C. Colbert, G. Gable. Ap. 14.
Dom.: «Le 4 piume». Ap. 15,30.
ROMANO: Ponte di St. Luis Rey.
ASTRA: «Delitti senza castigo». Domani: «Ventesimo duca».
TORINO Le campane di Santa Maria (Ingrid Bergman, Bing Crosby) Apertura ore 14.
Domani «Vogliamo vivere!» (comicissimo). Carole Lombard, Jack Benny. Sp. cont. dalle 10 alle 24.

All'Unione Culturale (palazzo Carignano), ore 21 di domani sera, conferenza del prof. Domenico Guiferetti sul tema: «Fasti e nefasti delle edizioni critiche».

Pescatori dilettanti e cacciatori! stamane alle 16 grande raduno nel teatro del parco Michelotti.

FILIPPO BURZIO
Direttore